## Dalle memorie del compagno Gabbani dirigente del movimento contadino pesarese

# Mezzo secolo di lotte

### Il gigantesco cammino dei mezzadri marchigiani

## Il Patto colonico del 1885

Sin dal sorgere delle prime leghe contadine nel 1907 presi parte alla vita sindacale a Pozzo Basso (Pesaro), mio paese di nascita. Capolega era mio cugino con me convivente, il quale colpito da inesorabile morbo moriva il 24 agosto 1914. Quantunque non avendo in questo periodo responsabilità direttive presi parte alle battaglie sindacali.

Da queste mie memorie si potranno trarre cognizioni — in quali condizioni di vita vivevano i contadini prima di tale epoca.

Nel Patto Colonico generale che esisteva — il quale risaliva circa al 1885 — vi erano delle disposizioni addirittura schiavistiche.

Il proprietario poteva licenziare il colono anche formalmente, la sua permanenza nel podere dipendeva dalla sottomissione alla volontà del proprietario e di essere capace di subordinare l'intera famiglia. Qualora qualche componente la famiglia sollevasse qualche eccezione la famiglia era disdettata. Al giovane contadino non era permesso di scegliersi la sposa se non era di gradimento del padrone, era proibito sposare una donna non contadina, se in una famiglia vi erano più giovani non tutti avevano il permesso di ammogliarsi con il pretesto che la famiglia diventava numerosa e il podere non avrebbe prodotto a sufficienza per tutti.

## Le disperate condizioni di vita e di lavoro dei mezzadri agli inizi del secolo.

La miseria in mezzo ai contadini era spaventosa. Descrivo le condizioni dei contadini della pianura dal 1° Ottobre al 30 Aprile circa: si mangiava pane di polenta durante il giorno, la minestra consisteva in fagioli, ceci, fave e cicerchia cotti in pignatta non sempre alla sera per cena polenta nel caldaio, insalata e erbe di campagna cotte ma appena condite con sale e poco olio.

Solo la domenica si faceva la minestra con farina di grano, dal 1° maggio al 30 Settembre il pane veniva fatto metà farina di grano metà farina di fava; solo per la mietitura, falciatura, strame e trebbiatura si mangiava pane di grano.

Le bevande consistevano dalla vendemmia al mese di maggio sempre in picciòlo, qualche volta la domenica il mezzo vino e nei lavori di punta il vino.

Tutti i prodotti erano divisi a metà ad eccezione del baco da seta e delle olive che al proprietario spettavano per due terzi e al colono un terzo, le spese a metà.

Le spese per la trebbiatura erano a metà, più al colono il vitto: gli attrezzi tutti a carico del colono; per ogni coppia di buoi il colono doveva al proprietario due sacchi di grano, per una coppia di vacche o manzi un sacco che pesava Kg. 138, il cottimo al fabbro era tutto a carico del colono, il proprietario faceva pagare una tassa detta fondo rustico che si applicava secondo le condizioni del podere e variava dalle 50 alle 100 lire. Il prezzo del grano, andava dalle 25 alle 30 lire al sacco, equivalente alle 20 o 22 lire al quintale.

Poi vi era il prete che portava via la decima parte colonica. In compenso per la festa dei morti dava una piccola pagnotta di pane di grano che si mangiava con pane di polenta per pietanza.

Per le condizioni di arretratezza dell'agricoltura i contadini non riuscivano con i diversi prodotti del podere negli anni di avversità atmosferiche a trarre a sufficienza vitto per la famiglia. Allora in questi casi il proprietario anticipava il granoturco o le fave secondo la stagione poi il raccolto medesimo in misura di ciò che aveva anticipato, gli prendeva il grano. La misura era di queste forme detta « bernarde » che pesava Kg. 11,500, « topo » era il doppio (Kg. 23) sei « topi » formavano il sacco di Kg. 138. Era obbligo del colono di vestirsi nelle stagioni fredde con panni di rascia tessuti in famiglia lana o cotone — d'estate con panni tessuti sempre in casa di canapa o cotone (rigatini) — soltanto per i matrimoni era consentito di fare vestiti con stoffe acquistate. Questi vestiti i coloni li conservavano per le feste principali e in qualche festa straordinaria, come il matrimonio. I conti colonici non esistevano e se esistevano in qualche amministrazione, il colono non era mai a conoscenza della sua situazione contabile.

Quando al colono occorrevano i mezzi per affrontare le spese urgenti, come per morti, matrimoni ed altro, occorreva che desse al proprietario il rendiconto delle spese — che poi le riscattava a suo piacimento o sugli utili bestiame. Se la famiglia diminuiva il numero per causa di morte o matrimonio, il colono veniva disdettato. Se nei casi eccezionali qualche colono faceva un vestito, in questi casi era il cappoccia- che doveva renderne conto al padrone. Le calze nessuno le portava, all'infuori di quando andavano alla Messa e dal proprietario. I bambini andavano sempre scalzi o con pantofole di tela fatte in casa dalle madri e con zoccoli (scarpe di legno).

I bambini si mettevano le scarpe per la Cresima e la Comunione, ma pochi erano quelli che le acquistavano. Le prendevano in prestito o si servivano di quelle scarpe che avevano servito per i primi bambini della famiglia.

Il colono durante l'anno doveva essere a disposizione del proprietario per prestazione d'opera, tavolta anche le donne in certi periodi dell'anno dovevano prestare servizio a casa del proprietario; nella maggiore parte dei casi erano preferite le giovani sposine. Il colono doveva dare al proprietario una certa quantità di uva scelta in compenso di quello che consumava la famiglia, che consisteva in varie canestre che le donne dovevano portare sulla testa a casa del proprietario. Era proibito caricarle sui biroccini di famiglia trainati dagli asini, e pochi li avevano perché non avevano le molle d'acciaio e l'uva si poteva rompere. Dovevano fare il bucato. Mi rammento che il fratello di mio nonno, capo famiglia di nome Giuseppe convivente con la mia famiglia, morto all'età di 97 anni (aveva fatto parte della guardia nazionale alla venuta dei Piemontesi) aveva fatto per conto del proprietario n. 14 viaggi a Venezia e 27 a Roma a piedi con il bestiame del proprietario per portarlo nei mercati perché ancora non vi erano le ferrovie e non ha avuto mai nessun compenso.

Il colono era tenuto a dare gli scassi per i filari quando occorrevano e il proprietario dava il compenso che voleva, le piante morte dovevano essere sostituite con il lavoro del colono.

Queste erano le condizioni dei coloni della pianura. In collina ed in montagna le condizioni erano molto peggiori. Nelle stagioni in cui nella pianura si mangiava pane di polenta nelle colline e in montagna la farina di ghianda, fanciulli e vecchi contadini scendevano in pianura elemosinando. Molti in famiglia non avevano mai fatto il pane con la sola farina di grano ed in compenso i preti predicavano la rassegnazione che avrebbero meritato certamente la pace eterna in Paradiso, che non si doveva dare ascolto ai nuovi libri perché erano di Satana, persuadevano i genitori a non mandare a scuola i figli. Cito un caso personale: era verso il 1898, venne a casa mia il parroco della parrocchia FLENGHI DON GIUSEPPE, e conversando con il capo famiglia si meraviglia che tutti noi ragazzi andavamo a scuola e si espresse con queste parole (« Cosa, questi ragazzi — eravamo II — vanno tutti a scuola? ». E' un gran male, verranno tutti vagabondi, senza voglia di lavorare, leggeranno libri cattivi, storia di Garibaldi ed altro ». E' sufficiente mandare a scuola il più grande, specialmente le « donne debbono imparare a fare le calze e tessere le stoffe per la famiglia. Queste erano le condizioni delle famiglie coloniche prima del 1907.

Sin dagli anni precedenti nella vicina Romagna i lavoratori andavano organizzandosi ed avevano ottenuto alcune rivendicazioni. Nella nostra Provincia per l'iniziativa dell'Avv. FILIPPINI e dell'avv. FAGGI si crearono le prime leghe contadine e le prime mozioni del partito socialista.

## La prima vittoria nel 1907

Le prime leghe sorsero nelle vicinanze di Pesaro e presto si diffusero in gran parte della Provincia. Le prime lotte si ebbero nel 1907, allora non vi era un'organizzazione degli agrari ed il Comitato di Agitazione trattava con quei proprietari più democratici, che uniti assieme riconoscevano il diritto del miglioramento di vita dei coloni, così si arriva ai primi accordi che noi i più riluttanti dovettero seguire:

1 - Registrazione dei conti colonici con diritto;

2 - Abolizione di servitù a casa del padrone;

3 - Regolare gli obblighi colonici;

4 - Ogni colono aveva il diritto di essere in possesso di una scritta colonica;

5 - Gli anticipi fatti al colono in denaro o in natura dovevano essere registrati nel contro corrente;

6 - disdetta legale.

Nel maggio del 1908, diverse leghe fecero il loro vessillo fra le quali Muraglia, S. Pietro, S. Fabbrecce, Pozzo, Montecchio, S. Angelo in Lizzo, la Monteiccardo, Montelabbate ed altri che non rammento.

La prima volta che i contadini sfilarono in corteo per le vie principali di Pesaro il comizio fu tenuto dall'avv. FILIPPINI in Piazza S. Domenico e fu una dimostrazione che indusse anche quei proprietari più reazionari a concordare le giuste richieste.

In quelle annate tutti i lavoratori erano in agitazione per un migliore tenore di vita.

## Le rivendicazioni del 1912

Nel 1912, nuove lotte. Il Comitato Provinciale avanza nuove rivendicazioni, dopo alcuni giorni di sciopero per la trebbiatura — la macchina del mio proprietario MARIOTTI AUGUSTO che era uscita ha dovuto ritornare in magazzeno — si raggiunge un accordo con gli agricoltori più democratici ai quali faceva capo l'On. Mancini Ettore socialmassonico. Le direttive impartite dal Comitato di Agitazione erano queste: se il proprietario non firmava l'accordo convenuto, il colono non trebbiava, fra i più reazionari vi era BARBANTI IVO di Montelabbate, che per non accettare l'accordo stabilito trebbiava con un gruppo di giovani faziosi, figli degli agrari — proprio nel Comune di Montelabbate dal colono CASCIANI, quella trebbiatura si prolungo una giornata.

Vi presero parte alle manifestazioni diverse migliaia di coloni. Questi spiritosi giovani agrari furono scortati oltre che da un'ingente forza pubblica, anche da un picchetto di fanteria fatto appositamente venire da Fano, tanto che il poeta Pasqualon fece una poesia.

RIVENDICAZIONI OTTENUTE:

1 - divisione delle olive a metà (prima il colono prendeva un terzo);

2 - Utili bachi da seta alla metà idem spese a metà;

3 - Seme del grano a metà, prima tutto del colono;

4 - Abolizione del bucato;

5 - Compenso al colono per il trasporto dei prodotti del propriteario, in cibario o equivalente;

6 - Abolizione della collara e fondo rustico;

7 - I contadini cominciarono a non dare la decima al prete.

In questi anni i contadini costruiscono le loro sedi: Muraglia, Arzilla, S. Pietro, Fabrecce.

## Lo scoppio della prima guerra mondiale e le prepotenze degli agrari

Nel 1915, scoppia la prima guerra mondiale, tutti gli uomini abili al servizio militare sono chiamati alle armi, di conseguenza le leghe contadine non funzionano. In questo periodo bellico le donne fanno degli sforzi ammirevoli per tirare avanti il lavoro dei campi; molte perdono addirittura la loro salute, mentre alcuni poprietari nelle zone più arretrate si approfittano della mancanza degli uomini per togliere alcune conquiste.

Nel 1919, terminata la guerra, gli uomini ritornano alle loro case e vedono le loro donne deperite per i gravi lavori che hanno dovuto sopportare ed i proprietari che non hanno avuto un minimo di coscienza per ricompensarle, dall'altra parte le promesse fatte all'inizio del conflitto ed in special modo durante al ritirata di Caporetto dove il Ministro Orlando assicurava che se i soldati avessero cacciato il nemico fuori del territorio nazionale i contadini avrebbero avuto la terra. Altroché terra! I contadini trovarono miseria e debito verso i loro padroni; di conseguenza nacque una grande esasperazione negli animi per cui fu facile organizzare di nuovo i coloni e portarli alla lotta. Si costituì un Comitato Provinciale del quale feci parte, diretto sempre dell'Avv. FILIPPINI e dal segretario della Camera del Lavoro DANTE SPALLACCI.

Questo Comitato elaborò le nuove richieste da indirizzare agli agricoltori che già avevano costituito la loro Associazione, il cui Presidente era l'Avv. CORBUCCI. Le Camere del Lavoro si erano costituite quasi in ogni mandamento, gli agricoltori accettarono di trattare (eravamo nel periodo della mietitura), ma dopo 5 giorni consecutivi di trattative, vennero rotte perché le organizzazioni bianche dei preti avevano concordato, ma non avevano grande seguito, perciò il Comitato direttivo deliberò lo sciopero della trebbiatura. Dopo alcuni giorni di sciopero l'Amministrazione dell'IRAB di Pesaro ed alcuni proprietari più democratici presero l'iniziativa di riprendere la trattativa. Nella sala delle riunioni degli IRAB di Pesaro stabilimmo il nuovo patto colonico da sottoscriversi dagli agricoltori staccatesi dalla loro organizzazione oltre che all'amministrazione IRAB presidente dal socialmassonico *Massetti*, dall'On. *Mancini*, da *Mangaroni Brancuto*, dall'Amministrazione *Moscioni-Negri*, ed altri nomi che mi sfuggono. Intanto il Comitato Direttivo ha fatto stampare immediatamente il testo dell'accordo ed aveva deliberato con i coloni che non avrebbero trebbiato se il proprietario non avesse firmato il nuovo Patto Colonico all'inizio della trebbiatura, poiché le nostre rivendicazioni ottenute erano di gran lunga superiori a quelle accettate dalle leghe bianche e la resistenza dei coloni a non trebbiare diventa più grande. Gli agricoltori uno dopo l'altro hanno capitolato e le leghe bianche si sfasciano perché gli stessi contadini di queste leghe passano in massa alle nostre e vengono a prendere il nuovo Patto Colonico — ad esempio come Candelara e Tomba di Pesaro.

RIVENDICAZIONI OTTENUTE

1 - Rispetto di tutte le riforme dell'anteguerra;

2 - Quota della macchina a carico del proprietario;

3 - Anticrittogamici ad un quinto e concimi chimici al terzo;

4 - Compenso a forfait per la luce;

5 - Attrezzi moderni alla metà; (aratro di ferro, falciatrice, erpice, strippatrice);

6 - Spese a metà negli operai avventizi per lavori di punta o garzone;

7 - Abolizione di scassi e buche per sostituzione di piante morte.

La lega di Pozzo acquista la sede per conto proprio. Nel 1921 alcuni proprietari tentavano di riprendere ciò che negli anni precedenti avevano concesso approfittando del sorgere del fascismo in alcune regioni d'Italia, ma nella nostra Provincia, data la tenacia nelle lotte dei contadini sempre mediante la sospensione della trebbiatura, non solo si sono mantenute le posizioni, ma si è fatto un altro balzo in avanti.

1 - Quota al fabbro alla metà, mentre era a carico del contadino;

2 - Sconto del 25% sul maiale che il colono macellava per la propria famiglia;

3 - Premio sui vitelli L. 2.250 nati in stalla, (allora il bestiame era a carico del proprietario.

1922: Squadracce fasciste sciolgono le leghe, e si impossessano dei loro beni.

## La sconfitta del fascismo e il dopoguerra

Nel 1946 quando la Confederterra Nazionale stabilì la lotta per la divisione dei prodotti al 60% a favore dei mezzadri, il prefetto fece una riunione in Prefettura di tutte le organizzazioni politiche e sindacali e rappresentanti di forza pubblica e Enti governativi. Il presidente dell'Ufficio agricoltori dott. Pasqualucci di Fano invita le autorità ad arrestare tutti quei coloni che non avessero rispettato l'Istituto della mezzadria classica, tanto che il Questore comm. Piccaretta si espresse in questi termini: « 150-200 mezzadri li potrei anche arrestare ma per 15.000 coloni occorre un campo di concentramento ».

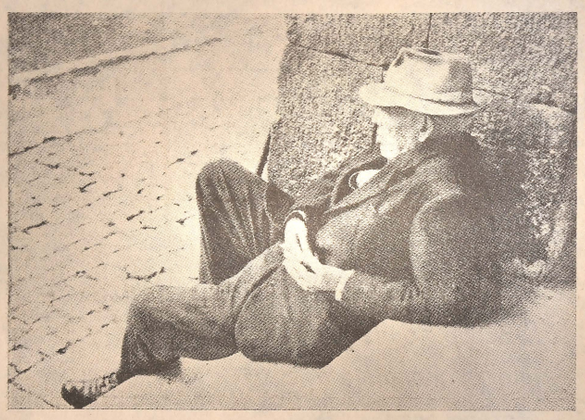
Allora chiesi la parola al Prefetto e feci notare al sig. Pasqualucci che non erano stati i mezzadri a rompere il principio della mezzadria classica ma che attraverso i secoli erano stati i proprietari a rompere l'origine del contratto. Alla mia richiesta di spiegare l'origine del contratto e quando ebbe origine, andò sulle furie e disse che il principio era quello di dividere a metà il prodotto, gli feci notare che sebbene il dott. Pasqualucci avesse studiato 20 anni, non era a conoscenza dell'origine del contratto e come ebbe origine, poiché il sottoscritto che ha fatto soltanto la terza elemenare gli disse come ebbe origine il contratto, dove ebbe origine e quando. Il contratto di mezzadria classico ebbe origine da oltre mille anni dai frati minori dell'Abbazia S. Salvatore in Toscana, il quale stabiliva che il colono a suo carico vi era soltanto la vanga, la zappa, ed il badile. Tutte le tasse, scorte vive e morte e spese poderali erano a carico del padrone e che erano loro approfittando delle condizioni dei coloni a rompere il principio della mezzadria e non i coloni e con il fascismo a mettere il bestiame a metà. Il Pasqualucci di fronte allo smacco subito ha abbandonato la riunione malgrado le raccomandazioni delle autorità.

Feci parte del Comitato Nazionale della Confederterra e della Commissione Agraria in Tribunale come giudice esperto dalla liberazione al 1963 in cui la Commissione fu sciolta.

La Confederterra di Pesaro è stata in testa alle lotte sindacali nelle Marche, rimasi a dirigerla a tutti il 1948, passai all'Ufficio vertenze, lasciai il lavoro nel 1958 per l'età e le condizioni di salute.

# I pensionati non possono più aspettare

## Il governo deve attuare la riforma prima delle elezioni politiche



Si sono svolte in tutta Italia, centinaia di manifestazioni per l'aumento delle pensioni, indette dal PCI in appoggio all'iniziativa dei gruppi parlamentari comunisti, che da mesi si battono per un pronto esame delle proposte di legge. Decine di migliaia di pensionati e di lavoratori, hanno partecipato alle assemblee, nel corso delle quali hanno preso la parola parlamentari comunisti e lavoratori.

In queste manifestazioni si è parlato delle condizioni di migliaia e migliaia di vecchi pensionati. Si è detto che la media delle pensioni della Previdenza sociale è di 22.000 lire al mese. E che la situazione della grande maggioranza dei pensionati è ancora più grave: ben tre milioni e mezzo di lavoratori oggi in pensione ricevono dalle 15.600 lire alle 19.000 lire mensili. I coltivatori diretti, mezzadri e coloni che sono circa un milione e duecento mila ricevono la misera pensione di 12.000 lire al mese, mentre certe liquidazioni, per esempio, di qualche dirigente della Federconsorzi sono di 100 o 150 milioni e con pensioni di uno o due milioni mensili.

Il governo di centro sinistra mentre continua a negare gli aumenti ai pensionati, usa i soldi dei lavoratori per favorire i monopoli ed i padroni. Infatti con i contributi versati dai lavoratori, il governo dà sovvenzioni a monopoli e industrie, aumentandone così i profitti. Dal canto suo l'INPS investe miliardi in « affari » e in speculazioni, sottraendoli ai lavoratori, ai pensionati. Così facendo vengono sprecati i soldi accumulati che dovrebbero servire unicamente ad aumentare le pensioni e tutta l'assistenza in favore dei pensionati. Ma non solo, si da la possibilità agli industriali di non pagare tutti i contributi dovuti. Infatti circa 250 miliardi all'anno non vengono versati dai padroni, perché l'INPS non li controlla come dovrebbe.

La situazione è ancora grave perché anche il governo viola la legge. Nel 1965 fu approvata una legge che stabiliva di adottare, entro il luglio 1967, un provvedimento che assicurasse al lavoratore una pensione non inferiore all'80% del salario. I due anni sono trascorsi, ma il governo continua a violare la legge e a fare orecchie da mercante.

Ma i pensionati non possono più aspettare! Il governo deve attuare la riforma prima delle prossime elezioni politiche. I soldi ci sono: bisogna aumentare subito tutte le pensioni, specie quelle più basse. Per questo occorre intensificare la lotta, e chiedere che la proposta di legge del PCI venga a più presto discussa ed approvata.

## La proposta di legge del segretario del PCI Luigi Longo

- aumento del 25% di tutte le pensioni INPS
- minimo mensile di almeno 30.000 lire per i lavoratori dipendenti
- minimo mensile di almeno 22.000 lire per i coltivatori diretti, artigiani e commercianti, quale primo passo verso la parificazione
- assegni familiari uguali a quelli dei lavoratori dell'industria per tutti i pensionati

I comunisti, in Parlamento e nel paese, lottano inoltre perché entro questa legislatura, venga attuata la riforma del sistema pensionistico che garantisca:

1) per tutti una pensione non inferiore all'80% del salario
2) che i contributi pagati dai lavoratori vengano esclusivamente destinati al miglioramento delle pensioni
3) che la gestione dei fondi venga affidata direttamente ai lavori attraverso una trasformazione democratica dell'INPS.

PENSIONI NON INFERIORI ALL'80% DEL SALARIO. NESSUNA PENSIONE INFERIORE ALLE 30.000 LIRE MENSILI

LEGGETE E SOSTENETE
Il Trattore
ABBONATEVI !

Direttore
SALVIO ANSEVINI

Responsabile
EMILIO FERRETTI

Redazione-Amministrazione
via Cialdini 3, tel. 22233-22810

Registrato presso il Tribunale di Ancona il 3 novembre 1952

Tip. Artigiana - Via Oberdan 5/A - Ancona, telefono 23125

# Luglio 1964: era pronto il colpo di Stato

**La DC voleva mettere le manette all'Italia.**

I generali hanno detto in tribunale: che erano pronte le liste nere dei cittadini da arrestare, le chiavi per entrare di notte nelle loro case, i mezzi per trasportarli e i campi di concentramento per accoglierli.

Erano pronti i reparti per occupare i ministeri, le sedi della radio e della TV, e il messaggio presidenziale alla nazione.

**Chi v'era dietro il colpo di Stato?** La DC, il SIFAR, gli uomini della grande industria e dell'alta finanza, gli americani con i loro servizi di spionaggio e con i comandi della NATO.

**La macchina del colpo di Stato è ancora intatta.**

Il governo di centro-sinistra non la vuole scardinare, può scattare da un momento all'altro.

**Chi ha le mani pulite** deve imporre che piena luce sia fatta; che i responsabili politici e militari siano individuati e puniti; che contro ogni intrigo menzogna e ricatto il Parlamento conduca subito un'inchiesta affinche gli italiani sappiano finalmente la verità.

Vigilanza popolare sempre.
Inchiesta parlamentare subito.

# Accordo PCI - PSIUP

## per liste unitarie per il Senato aperte a tutte le forze di sinistra, operaie e democratiche, laiche e cattoliche

« ... Opponiamo l'alternativa di una opposizione di sinistra che con la sua lotta aspra, segni la strada di una progressiva avanzata socialista, di una progressiva ascensione popolare. Suo obiettivo non è la maggior partecipazione delle classi popolari al potere al modo dei riformisti, ma una democrazia integrale governata ed amministrata a tutti i livelli dal popolo che ne è i nerbo ».

Così Ferruccio Parri nel suo appello — firmato tra gli altri dal prof. Giulio C. Argan, dall'on. Anderlini e da numerosi esponenti socialisti e del mondo della cultura — con cui aderisce all'accordo PCI-PSIUP ove si stabilisce che alle prossime elezioni politiche si formi una lista unitaria per il Senato «aperta a tutte le forze di sinistra, operaie e democratiche, laiche e cattoliche ».

E' l'evento nuovo, positivo, di questi anni. I partiti di sinistra si uniscono e si trasformano in polo di attrazione per tutte quelle forze politiche che si rendono conto del misero fallimento del centro-sinistra, e avvertono la necessità di unirsi per poter cambiare corso politico. E' un appello rivolto a tutti i socialisti, i quali non possono scordare o far finta di nulla, che in fondo sono passati ben pochi anni da quando si leggeva sull'Avanti! l'appello di Parri — allora si amava ricordarlo come il comandante « Maurizio » della Resistenza — a votare per il vecchio PSI; un appello rivolto ai cattolici che in questi anni hanno mostrato più di una volta la loro delusione, amarezza, malcontento, verso la DC e il centro-sinistra, per la loro politica conservatrice, fondamentalmente antidemocratica.

Il 1968 è anno di scelte. Le elezioni politiche non possono e non sono solo il gesto del cittadino maggiorenne che lascia cadere la scheda entro l'urna. Dietro a quella scelta, a quell'atto, vi sono anni di lotte; da qui alle elezioni devono esserci mesi di dibattiti, di discussioni, di battaglie, di scelte politiche.

Si tratta di decidere se essere dalla parte di Johnson, con i suoi bombardieri, con la sua politica piena di menzogne e d'ipocrisia; o essere dalla parte di chi cerca la propria indipendenza, il proprio Risorgimento, e per questo chiama il popolo alla lotta — come nella Resistenza — per la conquista della libertà.

Si tratta di decidere se essere per lo sviluppo della democrazia, della sovranità del popolo, degli organismi elettivi o no. E' il problema del mancato colpo di stato del 1964. Non sono solo le «deviazioni» del SIFAR con i suoi schedati, o del fatto — ben più grave — che migliaia di cittadini dovevano essere arrestati e deportati in campi di concentramento, a destare preoccupazioni. *Oggi* il pericolo alla democrazia proviene da chi vuole proteggere i responsabili di quei fatti. Si tratta di scegliere: o con Moro, Taviani, Andreotti, che non solo sanno e non parlano, ma che ora cercano di far tacere chi ha parlato; o con gli schedati, i potenziali deportati, per la sovranità del Parlamento, per l'inchiesta parlamentare.

La elencazione potrebbe durare a lungo, crediamo non c'è ne sia bisogno. Da altronde non c'è problema di carattere politico o economico, che non provochi una immediata distinzione, divisione in due. Da una parte quelli che stanno, su piani diversi, con la politica padronale, dall'altra, anche qui con diverse sfumature, chi la combatte.

# Prezzi delle merci e del bestiame

*I dati sono stati rilevati al Mercato di Ancona nel periodo 1-15 gennaio*

### CEREALI FARINE E DERIVATI

(su veicolo escluso imballaggio merce pesta franco molino)

| | | |
|---|---|---|
| Frumento tenero nazionale p.s. 70-80% | a q.le | 6.800 |
| Frumento tenero nazionale p.s. 76-77% | » | — |
| Farina per panificazione: tipo 0 | » | — |
| » 00 | » | 8.050 |
| » 1 | » | 8.400 |
| » 2 | » | 7.800 |
| Granito per pastificazione tipo 0 | » | — |
| Crusca | » | — |
| Tritello | » | 5.400 |

### OLII VINI E COMMESTIBILI

(franco magazzeno grossista)

| | | |
|---|---|---|
| Olio extra vergine di oliva | a Kg. | 720 |
| Olio di oliva | » | 610 |
| Olio semi 1ª qualità (arachidi) | » | 320 |
| Olio semi comune | » | 250 |
| Vino da pasto (10,5-11,5°) escluso dazio | a q.le | 8.000 |
| Zucchero sem. raffinato | a Kg. | 230 |
| Zucchero semol. raffinato pacchi | » | 240 |

### UOVA E POLLAME

| | | |
|---|---|---|
| Uova pezzatura media | cad. | 32 |
| Polli | a Kg. p.v. | 950 |
| Polli d'allevamento | » | 350 |
| Tacchini | » | 850 |
| Galline | » | 900 |
| Galline d'allevamento | » | 480 |
| Anitre | » | 570 |
| Piccioni | a paio | 1.150 |
| Conigli | » | 550 |

### FORMAGGI

| | | |
|---|---|---|
| Formaggio pecorino di un mese | a Kg. | 1.000 |
| Formaggio pecorino stagionato (6 mesi) | » | 1.200 |

### PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

| | | |
|---|---|---|
| Bietole fine | a Kg. | 70 |
| Cavolfiori | » | 70 |
| Verze | » | 60 |
| Patate lunghe | » | 70 |
| Patate tonde | » | 60 |
| Sedani | » | 130 |
| Insalata mercantile | » | 120 |
| Insalata di 1ª | » | 140 |
| Zucchine di 1ª | » | |
| Mele di 1ª | » | 120 |
| Mele mercantile | » | 70 |

### FORAGGI

| | | |
|---|---|---|
| Fieno di medica e trifoglio | a q.le | 2.800 |
| Fieno di sulla e trifoglio | » | — |
| Fieno di prato naturale | » | 2.400 |
| Paglia di grano pressato | » | 1.000 |

### BESTIAME (da macello)

| | | |
|---|---|---|
| Manzi e Manze | a Kg. p.v. | 420 |
| Vacche di 1ª | » | 360 |
| Vacche di 2ª | » | 340 |
| Vacche di 3ª | » | 320 |
| Vitelloni | » | 590 |
| Manzette | » | — |
| Vitelli da latte (monganino) | » | 700 |
| Pecore | » | 360 |
| Castrati | » | 440 |
| Agnelli da latte | » | 850 |
| Suini grassi | » | — |
| Magroni | » | 360 |
| Lattonzoli | » | 460 |

### FERTILIZZANTI

| | | |
|---|---|---|
| Perfosfato minerale 18-20 | a q.le | 2.105 |
| Solfato ammonico 20-21 | » | 3.620 |
| Calciocianamide 20-21 | » | 4.020 |
| Nitrato di calcio 15-16 | » | 3.280 |
| Nitrato di soda 15-16 | » | 4.350 |
| Nitrato ammonico 20-21 | » | 3.025 |

### ANTICRITTOGAMICI ANTIPARASSITARI

| | | |
|---|---|---|
| s.c. | a q.le | |
| Solfato di rame 98-99% | » | 2.800 |
| Polveri all'ossiclururo di rame (Titolo 30%) | a q.le | 20.000 |
| Zolfo semplice raffinato ventilato | » | 9.600 |
| Zolfo ramato al 3% | » | 10.500 |
| Zolfo ramato al 5% | » | 11.000 |

### MANGIMI COMPOSTI BILANCIATI

Mangimi:

| | | |
|---|---|---|
| per vitelli slattamento | a Kg. | 72,50 |
| per tori da riproduzione | » | 75,00 |
| per vacche da latte | » | 70,00 |
| per vitelloni ingrasso rapido | » | 66,00 |
| per suini in slattamento | » | — |
| per suini magroni | » | 69,50 |
| per suini ingrasso | » | 65,50 |
| per scrofe allattamento | » | 76,00 |
| per galline ovaiole | » | 72,00 |
| lattea per vitelli | » | |
| per pulcini 1° periodo | » | 80,00 |
| per pollastrelle | » | 75,50 |
| per pecore | » | |
| per conigli | » | 76,00 |
| Fiocchi di Fave | » | 92,00 |

## Il bestiame a Macerata

Minimi e massimi del 27-12-1967

| | | |
|---|---|---|
| Vacche di 1ª | a Kg. | 340-360 |
| Vacche di 2ª | » | 270-300 |
| Vitelloni e manzi di 1ª | » | 570-590 |
| Vitelloni e manzi di 2ª | » | 545-565 |
| Vitelli di 1ª | » | 660-700 |
| Vitelli di 2ª | » | 620-660 |
| Vitelle di 1ª | » | 600-630 |
| Vitelle di 2ª | » | 560-590 |
| Manze | » | 450-580 |
| Lattonzoli fino a Kg. 25 | » | 410-440 |
| Magroni | » | 340-360 |

*Causa il maltempo il mercato del 10-1-68 non si è svolto.*